

## PASSIONE, MORTE E RISURREZIONE DI GESÙ

Mc 14,1-16,20

### CONTESTO EVANGELICO

Tutta l'opera di Marco tende verso la Passione di Gesù il cui racconto occupa i capitoli 14 e 15 del Vangelo. Il capitolo sedicesimo, con l'episodio delle donne al sepolcro e l'annuncio della Risurrezione, ne è l'indispensabile completamento.

I primi 42 versetti del capitolo 14 costituiscono una sorta di preparazione, attraverso l'annuncio e relative spiegazioni, alla passione che inizia con l'arresto di Gesù nel giardino del Getsemani (14,43). In questi due capitoli si concentrano i due nuclei tematici attorno ai quali ruota l'intera narrazione del Vangelo di Marco: l'identità e il ruolo di Gesù il Cristo e Figlio di Dio da una parte e il ruolo dei suoi discepoli dall'altra. Nella passione di Gesù, attraverso le parole del sommo sacerdote (14,61-62) e del centurione (15,39), si svela l'identità di Gesù, egli è il Figlio di Dio, una professione di fede, questa, con la quale si era aperto il Vangelo (1,1). L'interesse cristologico è l'unica chiave di lettura della passione secondo Marco!

A queste due parti incentrate sull'annuncio della passione e la passione stessa segue, nel capitolo sedicesimo, il grande annuncio dell'angelo alle donne - Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome - davanti alla tomba vuota (16,1-8) a cui fanno seguito le apparizioni del Risorto con le quali si chiude il Vangelo (16,9-20).

### PASSO SCELTO DEL VANGELO

#### Mc 14, 26-31; 66-72: Predizione e rinnegamento di Pietro

**14, 26-27** Terminata la cena pasquale con il canto dell'*Hallel* (cf. Sal 115-118) Gesù si reca con i suoi discepoli verso il monte degli Ulivi e annuncia ai suoi discepoli la loro perdita di fede e il fallimento al quale andranno incontro. Davanti al mistero della passione di Cristo una profonda insufficienza di amore accomuna Pietro, Giuda e tutti gli apostoli; un baratro di sfiducia e d'incomprensione offusca il loro sguardo e li rende ciechi davanti al tempo della croce.

**14,29-31** È l'apostolo Pietro che più di altri - e a nome di tutti gli altri - esprime, con ingenua parole, il rifiuto della croce: «*Anche se tutti si scandalizzassero di te, io no!*» (14,29). Questa distanza tra Gesù e i suoi discepoli, abisso che pare incolmabile, si percepisce - in un crescendo di opacità - già a partire dal primo annuncio della passione quando Pietro, incredulo davanti alle parole del Signore, si mette a rimproverarlo, dopo averlo preso in disparte (8,32). Se al secondo annuncio della passione gli apostoli sono segnati dall'incomprensione e dalla paura (9,32), al terzo segue l'inopportuna richiesta dei figli di Zebedeo, una pretesa, la loro, che genera indignazione tra gli apostoli e rende manifesta la loro durezza di cuore (9,35-45). Il dramma di Pietro e degli apostoli andrà in crescendo sino a diventare palpabile al monte

degli Ulivi quando Gesù dirà loro: «*Tutti rimarrete scandalizzati, perché sta scritto: Percuoterò il pastore e le pecore saranno disperse*» (14,27), parole esigenti e profetiche alle quali farà seguito la debole pretesa del pescatore di Galilea e l'ardente promessa di dare la vita per il Signore (14,31). Certo, Pietro morirà per il suo Maestro, ma non ora.

**14,72** «*Prima che due volte il gallo canti, tre volte mi rinnegherai*» (14,30): ritorna, nel ricordo, la lapidaria risposta di Gesù a quella che era stata la pretesa di Pietro, quella di morire per il suo Signore. Il canto stridulo e insistente del gallo lo farà scoppiare in pianto (14,72). Nella *Leggenda Aurea* Jacopo da Varagine mette in evidenza l'amore di Pietro per il Signore che si tramuta in lacrime al ricordo del rinnegamento: «*Si racconta anche che portasse sempre con sé un lino per asciugare le copiose lacrime che non poteva trattenere ogni qual volta si ricordava delle dolci amate parole del Signore: piangeva amaramente anche quando gli soveniva il ricordo del suo tradimento cosicché il suo volto, secondo la testimonianza di Clemente, era tutto lacerato dalle lacrime. Si dice anche che ogni notte, quando udiva il canto del gallo, Pietro si alzasse e si mettesse in preghiera e che di nuovo le lacrime prorompevano copiose dai suoi occhi*».

## PER APPROFONDIRE

Il *segreto messianico* (cf. scheda 7) trova, nel racconto della passione, il suo svelamento: la riserva di Gesù sulla sua identità di Messia e di Figlio di Dio, evidenziata in tutto il racconto evangelico precedente, qui è tolta. Alla domanda del sommo sacerdote che chiede se lui sia il Messia, Gesù risponde affermativamente (14,61-62); al tempo stesso, nella professione di fede del centurione ai piedi della croce, ogni indugio sull'identità di Gesù è sciolto. Il centurione che vede morire Gesù, *vistolo spirare in quel modo, disse: «Davvero quest'uomo era Figlio di Dio!»* (15, 39).

## USO LITURGICO

Mc 14, 12- 16.22-26 Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo